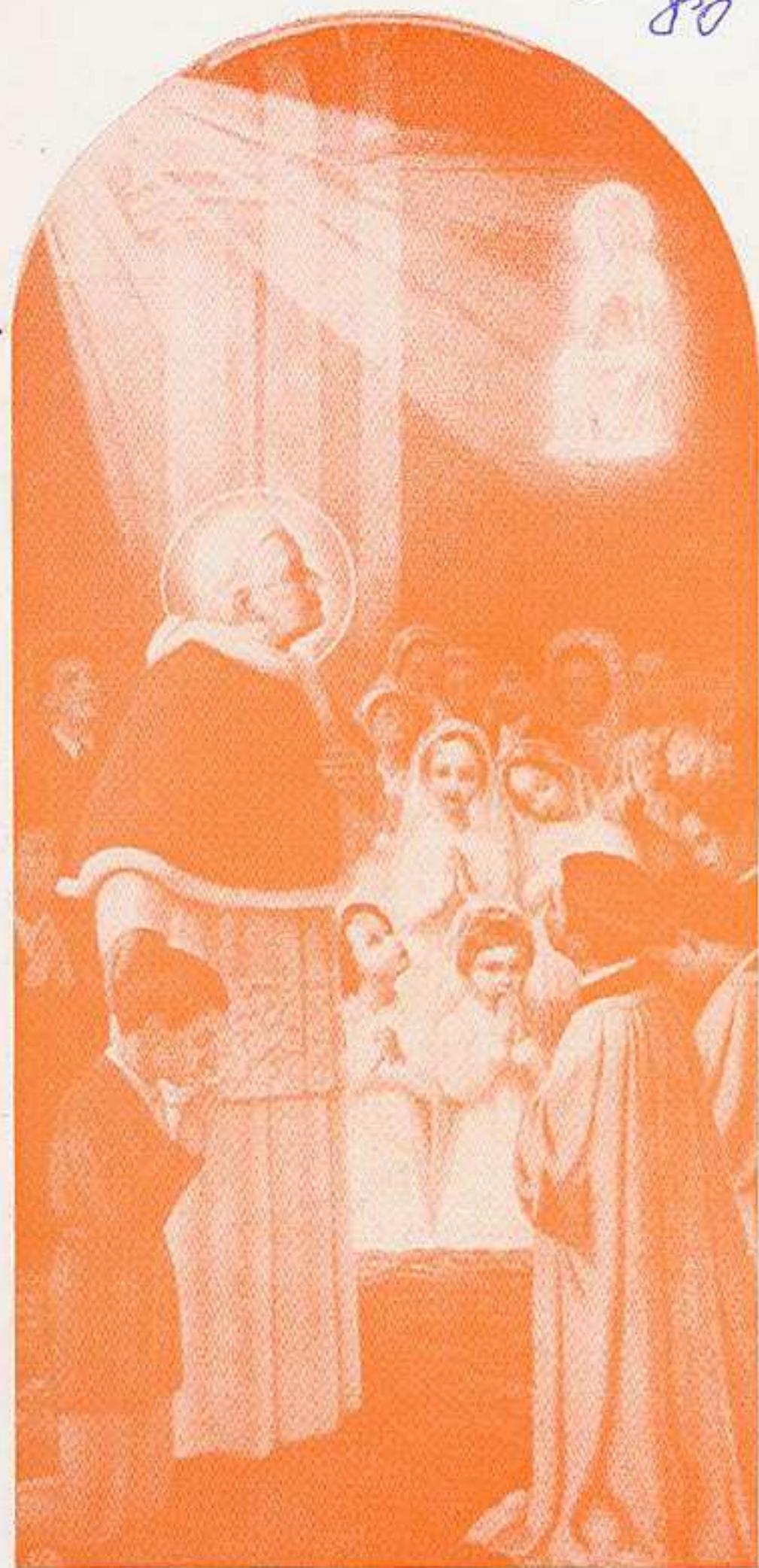


IGNIS
ARDENS



S. PIO X

E LA SUA TERRA

in copertina: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccharini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVIII - N. 4

Luglio - Agosto '80

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

IGNIS
ARDENS

Il Pontefice dell'Eucarestia

Tra le molte pubblicazioni che riguardano la vita e l'attività del grande Pontefice, la cui esaltazione all'onore degli Altari commuove il mondo intero, sarebbe tanto bello che ve ne fosse una che delineasse minutamente le caratteristiche del suo ministero pastorale.

Senza dubbio Egli ha riprodotto in sé i lineamenti e le caratteristiche del Principe dei Pastori, Gesù.

Cappellano, Parroco, Padre Spirituale, Vescovo, colla intuizione del suo spirito, colla genialità e originalità delle sue iniziative, colla forza del suo animo, colla tenerezza del suo cuore sensibilissimo, colla sua inesauribile carità, colla prudenza dei suoi atti, fu veramente modello e maestro di vita pastorale: *bonus pastor*, modello di virtù e di santità prima alle porzioni del gregge a Lui affidate, poi a tutte le anime della Chiesa universale: *forma factus gregis ex animo*.

Fin da giovane sacerdote dalla sua attività pastorale, dalla sua predicazione, dalla cura assidua verso i bambini, i poveri, gli ammalati, traspare il proposito che diverrà il programma del suo pontificato: *Instaurare omnia in Christo*.

Il suo pontificato fu poi designato dal motto: *Ignis ardens* - fuoco che arde. Però, quando il 4 agosto 1903 il Cardinale Sarto divenne Pio X, il fuoco del più ardente amor di Dio e del più puro amor del prossimo, ardeva già nel suo Cuore; senza dubbio fu acceso dalla edu-

cazione e dagli esempi della sua santa mamma, alimentato dai suoi educatori, reso più ardente nell'esercizio del ministero. Sul trono di Pietro divampò e divenne fornace.

Le parole del Maestro divino: «Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra ed altro non voglio se non che esso divampi», furono certamente impresse nella mente e nel cuore del pio Sacerdote, del Vescovo incomparabile, del grande Pontefice.

Rivelatrice in proposito è quella parte della sua prima Enciclica in cui afferma: «... poichè al volere divino piacque di sollevare la Nostra bassezza a tanta sublimità di potere, prendiamo coraggio in Colui che Ci conforta; e ponendoci all'opera, appoggiati alla virtù di Dio, proclamiamo di non avere, nel supremo pontificato, altro programma, se non questo appunto di restaurare ogni cosa in Cristo ... Noi altro non vogliamo essere, nè col divino aiuto altro saremo dinanzi alla società umana, se non il ministro di Dio, della cui autorità siamo depositari. Gli interessi di Dio saranno gli interessi Nostri; per i quali siamo risolti di tutte spendere le Nostre forze e la vita stessa. Per lo che, se alcuno da noi richiede una parola d'ordine che sia espressione della Nostra volontà, questa sempre daremo e non altra: *Restaurare ogni cosa in Cristo*».

La storia del Suo glorioso Pontificato non è che la conferma che il suo proposito Egli mantenne con coerenza e fedeltà assoluta: *In omnibus Christus!*

Ora Cristo vive misticamente nella Chiesa,, vive realmente nella SS. Eucarestia.

Il grande Pontefice zelò indefessamente il bene della Chiesa, della quale difese la dottrina, condannando il modernismo; la libertà, svincolandola soprattutto nella Francia dalle vessatorie ingerenze dell'autorità civile; il culto, curando la Liturgia e instaurando il canto gregoriano; la disciplina, codificandone le leggi, e sistemandone i Tribunali e le Congregazioni Romane; oltre a ciò volle la elevazione spirituale ed intellettuale del Clero erigendo l'Istituto Biblico, fondando Seminari, dando sapientemente direttive colla Sua indimenticabile *Exhortatio ad Clerum!*

Ma dove il fuoco del Suo grande cuore divampò e riscaldò le anime fu soprattutto nelle disposizioni da Lui date per la gloria di Gesù Cristo vivente nel Sacramento di amore, nella Divina Eucarestia.

E' facile immaginare come la Prima Comunione Eucaristica deve essere stata per il giovanetto Giuseppe Sarto una tappa particolarmente bella della Sua vita. Forse la Sua anima ardente soffrì, vedendo ritardato, come si costumava allora, il primo incontro con Gesù di parecchi anni dopo l'età della discrezione.

Che cosa disse allora la Sua anima candida al Dio nascosto? Che cosa ascoltò da Lui? Nulla sappiamo di positivo, ma indubbiamente possiamo arguire che da allora l'amore e lo zelo per il Divin Sacramento avvampò sempre più nella Sua anima ardente, solo che pensiamo a quello che Egli da Vescovo e da Papa ha fatto per la glorificazione del Dio nascosto sotto gli azzimi santi e come ha cercato sempre che le anime beneficiassero dell'ineffabile Sacramento Eucaristico.

I Congressi Eucaristici ebbero sempre il Suo interessamento molto tempo prima di ascendere al soglio pontificio, e li appoggiò e li incrementò con l'esempio, colla parola, colla Sua personale partecipazione.

Intervenne nel 1895 al III Congresso Eucaristico Nazionale che si celebrò a Milano per iniziativa del Card. Ferrari ed in quella occasione, parlando nella Chiesa di S. Lorenzo, ebbe accenti di dolore profondo per i sacrileghi attentati contro la Divina Eucarestia che si perpetravano per opera della massoneria imperante, e di conforto ed amore ineffabile per lo spettacolo superbo di pietà eucaristica che seppe dare Milano e l'Italia in quella solenne occasione. Fu allora che concepì il proposito di celebrare anche a Venezia il Congresso Eucaristico Nazionale.

Sembra però che la decisione di organizzar tale Congresso sia stata determinata da un fatto increscioso che procurò un dolore immenso al Suo gran cuore amante dell'Eucarestia.

Egli fece il Suo solenne ingresso quale Patriarca il 24 Novembre 1894 e il grandioso corteo partì dalla Chiesa degli Scalzi per portarsi a S. Marco attraverso il Canal Grande in mezzo all'entusiasmo delirante di un popolo immenso.

Qualche tempo dopo, nel 1896, proprio nella Chiesa degli Scalzi, si compì un orribile sacrilegio. Venne manomesso il tabernacolo, vennero asportati i vasi sacri, disperse le particole consacrate.

Il pio Patriarca ne fu costernato. Organizzò una processione espiatrice. Egli si mise a capo, piangendo e pregando, e «Chi l'abrebbe detto — gridò in mezzo alla generale commozione — Chi l'avrebbe detto nel giorno del mio ingresso che proprio in questo tempio, ove ho offerto in olocausto a Gesù Cristo tutta la mia vita per la vostra salvezza, che qui si sarebbe perpetrato il sacrilegio orrendo, causa dell'immenso dolore che oggi proviamo?».

E il Congresso Eucaristico Nazionale che Egli annunciava con una Lettera Pastorale dal 1 Novembre 1896 per il mese di agosto del seguente anno fu la scossa potente che Egli volle dare al suo popolo per riparare l'abbandono troppo frequente in cui i fedeli lasciano Gesù in Sacramen-

to e gli orribili sacrilegi che si perpetrano contro l'Eucarestia. Egli stesso lo aprì nel Tempio monumentale dei Santi Giovanni e Paolo. Vi parteciparono 4 Cardinali; 23 Vescovi, i personaggi più eminenti della Città e Diocesi di Venezia, e il fiore del laicato cattolico d'Italia; fu organizzata una mostra di arte sacra a S. Marco, si eseguì l'oratorio *in Coena Domini* composto dal giovane Maestro Lorenzo Perosi e la Marcia Eucaristica del Ravanello. Furono compiute funzioni in quattro riti: latino, greco, melchita, armeno.

Il volto trasfigurato d'amore del Patriarca era raggianti di gioia quando alzò l'Ostensorio per benedire solennemente la Sua Venezia, la Diocesi, la laguna, il mare.

Salito sul trono pontificio benedisse e approvò nove Congressi Eucaristici internazionali che furono celebrati fuori d'Italia, e a quello celebrato a Roma partecipò personalmente, parlò ai Congressisti ripetutamente durante le solennissime cerimonie svoltesi in Vaticano e nella Basilica di S. Pietro.

Durante la Processione finale, nella Basilica Vaticana, sorresse Egli stesso il Sacro Ostensorio sul *talamo* tradizionale.

Ma il monumento *aere perennius* che tramanderà per i secoli la dolce figura di Pio X col titolo di « Pontefice dell'Eucarestia » sono i suoi « Decreti Eucaristici » che René Bazin definì « uno dei più grandi atti di tutti i tempi ».

Già come Sacerdote, Vescovo e Patriarca aveva sempre dimostrato un amore immenso al Divino Prigioniero del Tabernacolo. Si era sempre sforzato di accostare le anime dei piccoli e dei grandi alla Sorgente della Vita soprannaturale, Gesù in Sacramento. Si rammentano episodi commoventi in proposito.

Come Pontefice Sommo ai partecipanti al Congresso Eucaristico di Roma del 1905 disse, tra la viva commozione degli uditori: « Prego e scongiuro voi tutti per-

chè raccomandiate ai fedeli di accostarsi al Divin Sacramento. A voi specialmente mi rivolgo, dilette figlioli Sacerdoti, perchè Gesù in Sacramento, il più grande dei benefici che abbia avuto l'umanità desolata, non abbia ad essere così vilmente, ingratamente abbandonato ». Poi ruppe gli indugi, abbattè per sempre la ingiusta barriera esistente fra Gesù e le anime, funesto residuo di giansenismo, e in questo, soprattutto, mostrò di volere restaurare ogni cosa in Cristo. Spalancando a tutti, grandi e piccini, le porticine del tabernacolo, fece a tutti intendere che soltanto Gesù è la sorgente della virtù e dell'eroismo che possono salvare il mondo.

Col decreto della Comunione del 20 Dicembre 1905 donava Gesù a tutte le anime, rendendo possibile ad ogni categoria di persone di partecipare anche ogni giorno alla Mensa divina, colle sole condizioni di essere in grazia di Dio e di avere nel comunicarsi la retta intenzione, troncando definitivamente le sottili questioni dei teologi che disputavano delle condizioni necessarie per la Comunione frequente e quotidiana.

Col decreto della « Comunione agli infermi non digiuni » del 7 Dicembre 1906 Egli volle che i cristiani sofferenti nella carne, i quali, secondo il pensiero dell'Apostolo, danno compimento a ciò che manca ai patimenti di Cristo, nutrendosi del Cibo divino, trovassero conforto, sollievo, generosità nel sacrificio, cosicchè ogni letto divenisse come un altare, e ogni infermo una vittima di amore.

E finalmente col Decreto « della prima Comunione » dell'8 Agosto 1910, donava Gesù ai bambini sul giocondo albeggiare della ragione, cosicchè il grande Amico dei fanciulli prendesse possesso della loro anima innocente prima che il demonio ed il mondo corrotto avessero a deturparla colle sozzure del peccato.

Trilogia divina, uscita dalla mente illuminata dalla luce di Dio e dal cuore amantissimo del Papa tutto candore e bontà.

Egli volle che il rinnovamento della vita cristiana si compisse per mezzo della Divina Eucarestia.

« Dobbiamo trovarci uniti ai piedi dell'altare — aveva detto durante il Congresso Eucaristico del 1905 tenuto a Roma — perchè è qui che la nostra Redenzione trova il suo compimento. Qui lo spirito impara che per sua colpa ha ora da piangere la perdita della innocenza e deve piegarsi sotto il giogo dell'ubbidienza. Qui egli ritorna alla più intima unione con Dio, pone termine ad una dolorosa divisione e si abbandona di nuovo alla guida della amorosa Provvidenza ».

Pio X vide giusto.

Da allora le anime corrono a dissetarsi con avidità a questo immenso fiume di benedizione con frutti ubertosi di virtù, di forza, di santità. Fu Egli, il Papa dell'Eucarestia, che volle al centro della vita cristiana il Mistero di fede e di amore, il cibo divino.

Chi, nella Basilica di S. Pietro, si ferma a contemplare il grande monumento ove l'angelica figura di Pio X, colle braccia alzate, implora e benedice e poi abbassa lo sguardo alla base, trova in otto altorilievi di bronzo la sintesi dell'opera

del Pontefice, mite e forte, che negli undici anni del suo governo della Chiesa universale realizzò il grandioso programma della restaurazione di ogni cosa in Cristo.

Uno di quegli altorilievi ricorda il Pontefice dell'Eucarestia.

Un Angelo di squisita fattura porge a tre innocenti fanciulle il pane di vita, e sembra che dalle sue labbra escano le parole dolci ed espressive: « Il Corpo di N. S. Gesù Cristo custodisca l'anima tua per la vita eterna », mentre le tre anime belle pare ripetano commosse adorando: Grazie o Gesù, io credo in te, spero in te, amo te !

E' la voce del Maestro, ripetuta dal Suo Vicario in terra: « Voi tutti che siete affaticati e stanchi, venite a me ed io vi ristorerò » !

Il Papa dell'Eucarestia, dal trono augusto di Pietro, al mondo sconvolto ha segnata la via della salvezza che è quella della Fede, della Speranza e dell'Amore. E la Chiesa lo ha glorificato di fronte al mondo cingendo la Sua fronte dell'aureola dei Beati.

✠ GUIDO M. MAZZOCCO
Vescovo di Adria

Festa liturgica di San Pio X

La festa liturgica di S. Pio X, nonostante sia venuta in giorno feriale, ha avuto anche quest'anno uno svolgimento interessante.

Al mattino si sono seguite parecchie SS. Messe, anche da parte di Sacerdoti con gruppi di pellegrini; molte le SS. Comunioni e le Confessioni.

La Casa natale del Santo, con annesso il Museo e la nuova Cappella dedicata al Santo, sono state devotamente visitate durante tutta la giornata fino al tramonto.

Ma il magnifico epilogo ha avuto luogo alla sera con una grande processione « aux flambeaux » dalla Chiesa parrocchiale al Santuario della Madonna delle Cendrole.



FOTO ZOPPA-RIESE-PIOVA

La pesante statua di S. Pio X fu recata a spalle dalla classe dei venticinquenni, mentre molte persone di ogni condizione ed età precedevano e seguivano pregando e cantando a gran voce.

Giunti all'ultimo tratto di strada, presso la famiglia Gatto, uno spettacolo meraviglioso si presentava allo sguardo di tutti: tutto il viale che dalla strada provinciale Riese-Loria porta al Santuario, era sfarzosamente illuminato, più ancora il piazzale della Chiesa nel quale campeggiava anche una grande scritta: VIVA PIO X°!

La banda musicale di S. Vito di Altivole, invitata dal Comitato permanente della Borgata Cendrole, accoglieva e accompagnava la Processione in quest'ultimo tratto di strada, suonando noti canti religiosi.

Davanti al Santuario era stato eretto un altare e seguiva immediatamente la concelebrazione della S. Messa in onore del Santo.

La folla accorsa anche dai paesi vicini riempiva tutto il piazzale antistante. Era uno spettacolo stupendo.

Mons. Arciprete al Vangelo disse toccanti parole di circostanza, mettendo in evidenza il significato e gli scopi della cerimonia e invocando infine sulle famiglie e sui singoli individui la particolare protezione del Santo concittadino Pio X°.

Oltre ai venticinquenni, meritano menzione onorevole per la buona riuscita, la Pro Loco e più ancora la Borgata di Cendrole per l'amore e il gusto con cui preparò quanto necessario per lo svolgimento dignitoso della S. Funzione.

Verso il gemellaggio tra Riese e Canale d'Agordo?

Domenica 6 luglio scorso, una folta rappresentanza di Riese Pio X si è recata a Canale d'Agordo, ridente centro delle Dolomiti Bellunesi, per proporre a quella comunità parrocchiale un patto di fraternità nel nome dei due figli illustri Giuseppe Sarto e Albino Luciani, divenuti Papi col nome di Pio X° e Giovanni Paolo I°, che tanta edificazione hanno largito alla chiesa universale del nostro tempo.

E' stato un incontro molto semplice, quasi umile e familiare, che sarebbe tanto piaciuto a quei due eletti pastori d'anime.

Da Riese erano venuti lussù in 150 con tre grandi pullman.

Durante la Celebrazione Eucaristica, la nostra corale, al gran completo, si è esibita presentando ai cristiani di Canale e ai turisti, vari brani liturgici di Schubert, Beethoven, Perosi, Deis e altri, con l'impegno che la circostanza richiedeva, e meritandosi spontanei consensi.

Il nostro arciprete mons. Liessi ha chiarito, con parole molto significative, il senso genuino e profondo del patto che la comunità di Riese tutta intera intendeva proporre a quella di Canale: dovrebbe operare una specie di gemellaggio, nel quale emergesse e si diffondesse, tra la gente dei due paesi fratelli, un impegno più vivo ad ascoltare gli insegnamenti dei loro santi compaesani.



In effetti, i due Pontefici sorprendono per le somiglianze e affinità che sono loro proprie, sia nel piano delle loro vicende umane, che in quello religioso e spirituale: tutti e due figli di povera gente, Patriarchi di Venezia, umili pastori d'anime, esperti nell'opera catechistica, assunti al Pontificato contro voglia, si direbbe, ma solo per obbedienza alla divina chiamata. Infine, tutti e due vittime di quel peso schiacciante e sublime che li portò alla morte, l'uno quando si profilò la bufera della prima guerra mondiale, l'altro quando non potè più contenere nel cuore tutto l'amore che lo infiammava per il suo Maestro.

Per tutto questo, si può prevedere

che il progettato gemellaggio, frutto di felice intuizione e di sollecitudine pastorale, sarà capito da molti e porterà i suoi frutti: il ritorno a una fede più saldamente ancorata alle basi evangeliche, il ritorno al comandamento dell'amore fraterno.

Per tornare alla cronaca di quella giornata del 6 luglio, diremo che la seconda parte di essa si è trasformata in lieta gita turistica, su per Alleghe, Caprile, Malga Ciapèla ai piedi della Marmolada, tra canti e allegria, col solo rimpianto di non aver potuto salire su quella superba vetta dolomitica, che pure fu raggiunta, pochi mesi fa, dall'attuale Pontefice Giovanni Paolo II°.

In Italia sono 10 milioni i fratelli anziani

Nella trasformazione della famiglia patriarcale a quella nucleare non esistono più gli spazi di vita per gli anziani.

E' ormai evidente a tutti che la famiglia odierna non è più in grado di tenere uniti, oltre una certa età, i padri con i figli e tanto meno i nonni, come avveniva nelle vecchie case patriarcali. I nostri miniappartamenti non prevedono più il cannuccio per la poltrona dell'anziano, di cui d'altronde non è molto apprezzata la «proverbiale» esperienza, con i tanti manuali d'ogni genere che corrono per le mani di tutti. Come pure è sparito il cannuccio della nonna per la custodia dei più

piccini, con le tante vigilatrici che cercano un posto negli asili nido.

E dei 10 milioni di anziani che ci sono in Italia, che ne facciamo? Imbottiti come sono di tessere e libretti della Mutua, essi sono venuti a trovarsi disperatamente soli. Esclusi dalla famiglia e da ogni tipo di occupazione, si sono appartati in doloroso isolamento, creando infelicità per se stessi e problemi crescenti, tanto per la società civile, quanto per la comunità religiosa.

I DOVERI DELLA COMUNITA'

Se è dunque vero che gli anziani sono oggi in Italia 10 milioni crescenti, ciò significa che il problema non riguarda più la singola famiglia che è pur sempre chiamata a farsene carico, ma che il fenomeno, di portata sempre più rilevante, dev'essere assunto in blocco dalle due società, la civile e la religiosa, con chiara distinzione delle rispettive competenze.

Già da tempo, studi e dibattiti, in qualificati seminari di ricerca, attirano l'atten-

zione di sensibili forze sociali sempre più vivamente sollecitate dalla comunità religiosa del Paese.

Si vanno così chiarendo idee nuove e

proponendo interventi concreti per un settore della vita sociale e religiosa che reclama soluzioni urgenti.

E' stato rivelato che in una società come la nostra, fondata sull'individualismo e sulla competitività, affinché tutto il sistema funzioni, occorre che ogni persona sia in grado di produrre e di consumare, anche se in misura ridotta per l'anziano, affinché si ritrovi anche lui «integrato» come una persona qualunque. Ma purtroppo, al presente, molti anziani, di fronte a questo tipo di proposta, si mettono da parte da se stessi, convinti di non farcela; altri, e sono molti, non trovano inviti che siano consoni alla loro esperienza e alla loro età.

Varie Regioni stanno approntando schemi legislativi sui servizi sociali in favore degli anziani. Ma sarebbe forse meglio che, ancor prima di tali leggi, fosse aggiornata una certa mentalità corrente, e la si portasse a considerare «l'uomo» in quanto tale, e non per quello che produce e consuma.

LE ATTIVITA' ASSISTENZIALI NELLA CHIESA

Certo, se si vuole che le migliori idee e progetti diventino produttivi su vasto

raggio, è necessario che le varie istituzioni assistenziali di ispirazione cristiana si aprano alle comunità ecclesiali locali, cioè alle parrocchie, e coordinino i loro sforzi con i vari consigli parrocchiali, non solo, ma anche estendano le loro disponibilità agli stessi enti comunali.

La chiesa italiana, è stato autorevolmente affermato, non mira a coprire gli spazi dei servizi sociali, ma in quelli in cui si fa presente, desidera essere «segno di testimonianza dell'amore di Dio per gli uomini», specialmente per i più poveri, i più soli, i meno autosufficienti quali sono gli anziani. Più propriamente, le istituzioni assistenziali ecclesiastiche mireranno a un costante collegamento con le parrocchie, e dove è possibile, anche con i comuni.

La Chiesa sta coinvolgendo nella sua pastorale per gli anziani molte delle sue forze, come gruppi giovanili, istituzioni già esistenti, gruppi di religiose, di sacerdoti e laici, aprendo dov'è necessario, centri sociali di tipo casa-famiglia, in cui gli stessi anziani possano valorizzarsi con le loro modeste prestazioni. Ne verrebbe in tal modo sensibilizzata la intera comunità, e il costume della fraternità cristiana si diffonderebbe naturalmente, fino a dare all'anziano la dolce impressione di essere tornato a vivere nella sua famiglia.

Per la Chiesa l'anziano è colui che può testimoniare quello che lui stesso ha vissuto. E' quindi un documento vivente del suo proprio carisma, che è quello di mostrare agli altri che la fede in Gesù Cristo non è un'idea da tramandare, ma un tipo di vita da indicare con l'esempio.

Prof. Favero

Cresime a Riese nei primi 35 anni del 1900

Monsignore Giuseppe Sarto era Cardinale Patriarca di Venezia da otto anni, quando fu invitato a Riese, paese natale, per amministrare la cresima ai fanciulli di quella parrocchia. Vi arrivò il 27 ottobre 1901 e implorò lo Spirito Santo su 160 fanciulli, tra i sei e nove anni. Tre fanciulli furono ammessi alla cresima sui quattrocinquenni, per motivi di salute.

Altri due fanciulli di Riese ebbero la cresima dal Card. Sarto, il 7 giugno 1903. Altri due invece, Giovanni e Giuseppe Parolin, pronipoti di Pio X, raggiunsero il prozio Papa a Roma per ricevere da lui la cresima, rispettivamente il 7 ottobre 1906 e il 4 ottobre 1908.

Complessivamente S. Pio X cresimò 164 riesini.

Cinquant'anni prima - il 29 ottobre 1849 - un altro Patriarca di Venezia, nato a Riese nel 1778, il Cardinale Jacopo Monico, nella chiesa arcipretale di Riese "mosso da filiale sentimento verso questa sua terra natale", amministrò solennemente la cresima a 167 fanciulli della parrocchia di Riese "ai quali si aggiungevano altri 856 venuti da 47 circoscrizioni parrocchiali": così si legge in una nota scritta dall'arciprete Don Tito Fusarini e inviata a Don Pietro Jacuzzi, già Cappellano di Riese, che aveva conosciuto e seguito il giovane Giuseppe Sarto, il futuro S. Pio X.

Dal 1904 al 1935 le cresime, a Riese, furono impartite nella maggior parte dal Vescovo diocesano, che era Mons. Andrea Giacinto Longhin, Pastore di Treviso, inviato da S. Pio X, dall'aprile 1904 al giugno 1936. Egli cresimò complessivamente

a Riese e altrove, 2.377 fanciulli di Riese (se abbiamo letto con esattezza i dati di **Registri di cresime**, volumi III e IV, custoditi nell'archivio parrocchiale di Riese).

La prima cresima fu amministrata a Loria, il 22 settembre 1904, a 22 Riesini, fra i quali una bambina di cinque anni, muta e sorda.

Indichiamo i gruppi più numerosi di cresimati a Riese dal Servo di Dio A. G. Longhin: 207, il 13 dicembre 1906; 77, durante la prima visita pastorale, il 9 febbraio 1908; 50, nella celebrazione solenne delle nozze d'oro sacerdotali del Papa Pio X, il 21 settembre 1908; 149, il 21 novembre 1911; 176, il 15 febbraio 1914; 152, il 25 settembre 1916.

Nella ripresa dopo la grande guerra mondiale, sono 171 i fanciulli - dei quali 98 maschi e 73 femmine - cresimati a Riese, il 20 novembre 1919. Un anno dopo, il 28 novembre 1920, sono 88, 40 maschi e 48 femmine.

Mons. Eugenio Beccagato, Vescovo di Ceneda, sostituì il Vescovo Longhin nell'amministrare le cresime, a Riese, a 114 fanciulli, l'8 novembre 1922. I gruppi dei cresimati dal Longhin si fanno più numerosi: 278 - dei quali 141 maschi e 137 femmine - il 12 agosto 1931; 236 - dei quali 121 maschi (e fra questi, per grazia di Dio, c'ero pure io) e 115 femmine - il 15 settembre 1935, nel 1° Centenario della nascita di Pio X, in coincidenza con la solenne inaugurazione del monumento a Pio X dinanzi all'asilo. Fu questa una delle ultime cresime di Mons. Longhin, il quale fu colpito dal male quindici giorni dopo, precisamente il 30 ottobre, mentre era diretto per le cresime verso Salzano, la comunità cristiana che era stata retta dal Parroco Don Giuseppe Sarto, poi Papa Pio X.

Nei primi 35 anni del '900, due "santi" - S. Pio X e il Servo di Dio A. Giacinto Longhin - invocarono lo Spirito Santo su 2.541 fanciulli di Riese.

E' incoraggiante constatazione che Dio ha benedetto la nostra terra trevigiana, facendovi passare i suoi "santi". Il loro passaggio è sempre spiritualmente tonificante.

Uno dei cresimati del 1935
Fernando da Riese Pio X

festa degli ex internati

Favorita da una splendida giornata, la Sezione Ex Internati di Riese Pio X - organizzata dal suo Presidente Cav. Carlo Pastro - che è anche Consigliere dell'A.N.E.I. di Treviso - ha celebrato il 35° Anniversario del ritorno in Patria dalla durissima prigionia in Germania o in altri Campi di concentramento.

La manifestazione ha avuto insieme carattere sociale e religioso, nell'intento di ringraziare Dio e commemorare i fratelli morti nei campi di sterminio.

La S. Messa è stata officiata dall'Arciprete Mons. Liessi che al Vangelo pronunciò parole commosse nel ricordo dei sacrifici, delle angherie, delle sofferenze d'ogni genere e della fame, sofferte dai fratelli Ex Internati e più ancora dai morti. Parole che scossero gli animi dei presenti, tra i quali c'erano molti giovani che non avrebbero mai immaginato quanto soffrirono i loro Padri per una Patria libera e civile.



Sottolineando poi la grande scritta: **AI GIOVANI DICIAMO: NON PIU' GUERRE - NON PIU' RETICOLATI - NON PIU' VIOLENZE - NO' AL TERRO- RISMO - MA PACE TRA TUTTI I PO- POLI** - il celebrante ricalcò il senso profondo di quelle parole, dimostrando che solo con la giustizia e l'amore si può costruire la Pace in una società giusta e umana.

Terminata la cerimonia religiosa, in corteo, sfilando per le vie del centro del Paese, con un grande striscione in testa ove spiccava incise parole: **"35° ANNIVERSARIO DEL RITORNO IN PATRIA DALLA PRIGIONIA"** si sono mossi per deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti, nella quale è stata scattata la foto ricordo.

Dopodichè nella bellissima Villa Eger - all'origine del Doge Veneziano Gradenigo - ora acquistata dal Comu-

ne - è stato consumato il pranzo sociale, nel quale il Presidente Pastro ha pronunciato brevi parole, portando in primo luogo il saluto cordiale del Presidente Provinciale dell'A.N.E.I. Prof. Polon - dicendo le finalità della manifestazione e la necessità di essere sempre uniti, come eravamo in prigionia, rievocando il terribile passato, nei lager dove rimasero ben 35.000 nostri fratelli che non hanno potuto più far ritorno alle loro famiglie, però mai dimenticati.

Solo noi, ha replicato il Presidente, che abbiamo subito quel triste passato, possiamo dire: **BASTA CON LE GUERRE, MA PACE TRA TUTTI I PO- POLI.**

Parole dettate con vero senso Patriottico, da tutti attentamente ascoltate e molto applaudite.

C. P.



I numerosi discendenti della famiglia Zamprognà si sono riuniti nella Cappellina di S. Pio X per assistere alla S. Messa concelebrata dai cugini Don Gianni, Don Renato, Padre Gino e poi si sono ritrovati

in lieto convivio, nella vecchia abitazione dove andò sposa Zamprognà Luigia e dove è stata scattata la foto ricordo che desiderano sia pubblicata nel bollettino.

Grazie e Suppliche

- Dal Bello Irene dimostra tutta la sua riconoscenza a S. Pio X p.g.r. e fiduciosa chiede ancora una grazia personale e raccomanda al Santo i suoi nipotini.
- Burlo Stelio raccomanda a S. Pio X i cari nipotini.
- Stradiotto Lucia, residente in Canada, invoca la protezione di S. Pio X sulla sua famiglia.
- I genitori di Nadia e Ivan Fabiano visitano la Cassetta con devozione e pregano S. Pio X per i loro figli.
- Quaggiotto Enrico (Canada) si abbona al Bollettino.
- Martinello Maria-Enrica rinnova l'abbonamento e desidera sia celebrata una S. Messa per la sua famiglia.
- Gazzola Mario e Caterina residente in Francia, rinnovano l'abbonamento.
- Gentilini Tonello Pierina desidera sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X. "Caro Santo concedi che mio marito colpito da paralisi, non abbia a peggiorare".
- Pasqualotto Teresa si abbona al Bollettino.
- Gazzola Graziello rinnova l'abbonamento e si raccomanda alla protezione di S. Pio X - Gazzola Gigetto prega per tutta la sua famiglia.
- Gardin Maria (Canada) fa celebrare due Sante Messe e rinnova l'abbonamento.
- Gardin Ermenegildo e Letizia rinnovano l'abbonamento per il 1979-1980 e desiderano siano celebrate due Sante Messe una alle Cendrole e una per i loro Defunti.
- Franchetto Giovanni (Canada) rinnova l'abbonamento per il 1979-1980-1981.
- Basso Luigi rinnova l'abbonamento e chiede siano celebrate due Sante Messe per i Defunti fam. Basso - Gallina.
- De Dionisi Ermano prega S. Pio X perchè il piccolo Stefano cresca buono e sano.
- Reccagni Gina da Brescia e Zenobi Liana da Terracina inviano una offerta perchè la Cassetta di S. Pio X sia ornata di fiori nel giorno della sua festa (21 agosto).
- Una persona da Altivole desidera sia celebrata una S. Messa e con grande fede chiede a S. Pio X una grazia.
- Silvello Antonio e Silvello Luigi e Simona rinnovano l'abbonamento.
- Cervellin Vito (Cinisello Balsamo) rinnova l'abbonamento e desidera sia celebrata una S. Messa per il defunto Cervellin Ivano.
- Padovan Angela e Rita (Castelfranco V.) chiedono a S. Pio X di benedire Adriano, Loredana, Gian Luca e Alessandro.
- Conte Gianni Paolo e Danilo desiderano sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X.
- Pietrobon Pio e Gabriella da Castelfranco V.to rinnovano l'abbonamento e chiedono la protezione del Santo.
- Bedin Maria (Vanzago MI) si abbona al bollettino e prega: "S. Pio X dona a tutti i miei cari salute e serenità".
- Carlin Monico Augista rinnova l'abbonamento in memoria del marito Francesco
- Forner Giorgio e Adriana rinnovano l'abbonamento e si raccomandano a S. Pio X nel giorno della sua festa.
- Luca, Vengo da San Remo con le famiglie Bertani e Bragagnolo a visitare la Casetta, per pregare e per offrire al grande Papa un mazzo di garofani. Caro Santo guidami per quella via che ti ha innalzato alla gloria degli altari e aiutami a diventare un santo Sacerdote.
- Caron Maria e Stradiotto Nereo rinnovano l'abbonamento per cinque anni: "S. Pio X continua la tua protezione".
- Fam. Fregona Ugo e fam. Favrin Panazzolo Maria Luisa fanno celebrare due SS. Messe in onore di S. Pio X.
- Stradiotto Bruna desidera sia celebrata una S. Messa a S. Pio X in segno di riconoscenza.
- Battaglia Graziano e la mamma visitano la Casetta con devozione e pregano S. Pio X.
- Palin Amelia rinnova l'abbonamento e desidera siano celebrate due SS. Messe per la fam. Palin e per il marito Francesco, defunto.
- Lazzara Diana tanto devota di S. Pio X raccomanda al grande Santo tutti i suoi cari e rinnova l'abbonamento.



— Parolin Federica desidera sia pubblicata la foto della sua bambina e chiede a S. Pio X di seguirla sempre con la sua protezione.

— Minato Geminiano rinnova l'abbonamento, fa celebrare una S. Messa e prega S. Pio X perchè doni conforto a sua moglie tanto sofferente.

— I genitori di Fabris Floriano e Diana rinnovano l'abbonamento al bollettino e fanno celebrare una S. Messa di ringraziamento a S. Pio X e invocano la sua benedizione.

— Fam. Favrin - Daminato (Francia) rinnova l'abbonamento. S. Pio X ci assista!

— P.A.M. Vogliono ringraziare S. Pio X p.g.r.

— Sono da Riese e abitavo vicino alla Casetta di S. Pio X. Da molti anni vivo con la famiglia in Australia. Ricordo con grande nostalgia il mio paese e chiedo a S. Pio X di benedirmi assieme ai miei cari. Rinnovo l'abbonamento.

— La nonna di Pasinato Adele mette sotto la protezione di S. Pio X i due ultimi nipotini Alessandra e Pier Paolo.

— Pasinato Milena si abbona al bollettino.

— Stradiotto Maria residente all'estero, rinnova l'abbonamento.

— Pigozzo Amalia, rientrata dal Canada per una breve visita ai parenti, visita la Casetta pregando S. Pio X nel giorno della sua festa di voler proteggere i suoi numerosi nipoti.

— Riconoscente p.g.r una Suora dell'Ospedale di Soligo desidera sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X.

— Martinello Margherita si abbona al bollettino.

— La fioreria Visentin Gianni offre composizioni di fiori da ornare le finestre della Casetta nel giorno della festa di S. Pio X e per commissione di Pina e Maria Segato, adorna la Cappellina.

— Un ringraziamento particolare alle brave persone di Riese che abitano nella piazzetta e dintorni della Casetta di S. Pio X che, nonostante i loro impegni, si offrono spontaneamente e gratuitamente ogni anno per pulire e preparare decorosamente la Cappellina in occasione della festa del loro grande Santo. Certamente, S. Pio X le benedirà unitamente alle loro famiglie.

OFFRONO PIANTE E FIORI: Vergas Elena da Padova; Lazzara Diana da Paluzza; Sarto Iris e Clementina; Risi da Terracina con Paola; Sposi Gastaldello da Compodarsego; Tieppo Edy e Gastone nel giorno del loro matrimonio; Pigozzo Beppino e Gazzola Nicola nel giorno della loro Cresima; Calcavento da Roma; Maria e Gianni da Caselle; Gobbato Giuseppe e genitori; Teresina Berno e famiglia Berno Annetta; Bandiera Giannina; Gazzola Amalia; e molte altre persone.



Vita parrocchiale

- 7) Ceccato Marica di Luciano e di Pivato Gianna n. 8-6-1980.
- 8) Piva Umberto di Renzo e di Cauzzo Luisa n. 18-6-1980.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- 1) Dal Mina Renato con Massaro Fiorella il 5-7-1980.
- 2) Lazzaron Loris con Zanetti Alessandra il 13-7-1980.
- 3) Tieppo Gastone con Bordin Edy il 19-7-1980.
- 4) Cechin Basilio con Costa Rosa il 19-7-1980.
- 5) Antonello Giovanni con Massaro Maria il 9-8-1980.
- 6) Cecchetto Lino con Fraccaro Malvina il 30-8-1980.
- 7) Capparotto Giuseppe con Brunato Pierina il 30-8-1980.

RIGENERATI ALLA VITA

- 1) Ganassin Fabio di Valentino e di Baratto Teresa n. 20-5-1980.
- 2) Baseggio Francesco di Giuseppe e di Braggagnolo Liliana n. 11-6-1980
- 3) Vanzo Leonardo di Cristino e di Scattolin M. Francesca n. 9-3-1980.
- 4) Tieppo Alessandro di Carlo e di Artuso Dilva n. 18-7-1980.
- 5) Vanzo Valentina di Ferruccio e di Carlesso Manuela n. 15-6-1980.
- 6) Antonini Lino di Carlo e di Favero Giancarla n. 2-7-1980.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- 1) Favaro Lucia, ved. Simeoni, m. 1-7-1980 di anni 85.
- 2) Zonta Guglielmo, celibe, m. 3-7-1980 di anni 66.
- 3) Florian Gisella, ved. Antonini, m. 22-7-1980 di anni 71.
- 4) Civald Elena, ved. Zorzan, m. 4-8-1980 di anni 81.
- 5) Bittoto Giuseppe, coniugato, m. 5-8-1980 di anni 81.

OFFERTE - ABBONAMENTI AL BOLLETTINO

P.A.M. L. 20.000; Scala Agnese L. 10.000; Saccardo Maria L. 10.000; Bizzacco Edoardo L. 5.000; N.N. L. 50.000; Una mamma Lire 100.000; Castellari M.E. L. 1.000; Dal Bello Irene L. 5.000; Zorzi Aurora L. 25.000; Cadorin Denis, Flavio e Silvio L. 2.500; N.N. L. 4.000; Burlo Italo (20 dollari) L. 14.100; Stradiotto Lino L. 15.000; I genitori di Nadia e Ivan Fabiano L. 10.000; Quagiotto Enrico L. 5.000; Martinello Maria L. 5.500; Gazzola Mario e Caterina (Francia) L. 5.000; Gentilini Tonello Pierina L. 35.000; Pasqualotto Teresa L. 25.500; Dussin Diva, Gazzola Graziello, Diego e Monica, Gazzola Bruna e Giletto, la mamma Maria e i figli Alessandro, Patrizia e Alessandra L. 20.000; Gardin Mario (Canada 20 dollari) L. 14.100; Gardin Ermenegildo e Letizia L. 11.500; Franchetto Giovanni (Canada) L. 10.000; Basso Luigi L. 10.000; De Dionisi (Legnano) L. 5.000; Una persona di

Altivole L. 5.000; Silvello Antonio, Luigi e Simona L. 5.000; Minato Geminiano L. 5.000; Cervellini Vito (Cinisello Balsamo - Milano) L. 10.000; Padovan Angela e Rita (Castelfranco V.to) L. 2.000; Pietrobon Pio e Graziella L. 10.000; Bedin Maria L. 10.000; Carlini Monico Augusta L. 5.000; Forner Giorgio e Adriana L. 10.000; Caron Maria e Stradiotto Nereo L. 15.000; Stradiotto Bruna L. 3.000; Battaglia Graziano L. 10.000; Palin Amelia L. 15.000; La mamma di Federico L. 15.000; Fabris Floriano e Diana L. 10.000; Lazzara Diana L. 5.000; Famiglie Favrin e Daminato L. 10.000; Famiglia Zamprogna L. 5.000; Martinello Margherita L. 5.500; N.N. Australia (10 dollari) L. 8.900; La mamma di Pasinato Adele L. 5.000; Pasinato Milena L. 2.500; Stradiotto Maria (5 dollari) L. 3.525; Pigozzo Amalia (10 dollari) L. 7.025; Conte Gianni, Paolo e Danilo L. 5.000; N.N. per grazia ricevuta Lire 100.000; Bandiera Angelo e moglie (Canada) 10 dollari, per abbonamento e offerta.

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40-6.55 — G 7.15-7.30 — f 8.35-8.50
F 9.20-9.35 — f 10.15-10.25 — f 11.45-11.55
F 12.00-12.10 — f 12.45-13.00 — f 13.00-13.15
G 13.45-14.00 — G 14.25-14.45 — f 14.40-14.55
f 16.50-17.00 — G 17.45-17.55 — F 18.05-18.15
f 18.40-18.50 — F 19.20-19.30 — f 19.50-20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

f 6.00-6.10 — f 6.30-6.45 — f 7.00-7.15
f 7.50-8.05 — F 8.45-8.55 — f 9.00-9.10
F 9.20-9.30 — f 9.30-9.45 — f 10.30-10.40
f 11.00-11.20 — F 11.10-11.30 — f 12.15-12.30
f 13.15-13.30 — F 13.45-13.55 — f 16.05-16.20
G 16.20-16.30 — G 17.20-17.35 — f 17.55-18.10
f 18.20-18.30 — F 18.30-18.50 — f 19.20-19.30
F 19.50-20.00 — f 20.05-20.2

Note:

- f = si effettua solo nei giorni feriali
- F = si effettua solo nei giorni festivi
- G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.